

## ***Inarsind: appalti pubblici ancora senza bussola***

Le pubbliche amministrazioni fanno carta straccia del decreto parametri nei bandi di gara per i servizi di ingegneria e architettura. La denuncia, solo l'ultima degli ultimi mesi, arriva da Inarsind, il Sindacato degli ingegneri e architetti liberi professionisti, che insieme alle Rete delle professioni tecniche (architetti, dottori agronomi e forestali, chimici, geologi, geometri, ingegneri, periti agrari, periti industriali, tecnologi alimentari) ha puntato il dito contro le inadempienze della pubblica amministrazione in materia dei servizi tecnici, chiedendo all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori di effettuare ulteriori verifiche sull'applicazione di quei parametri contenuti nel decreto del ministero della giustizia (n. 143/13), emanato dopo che il decreto legge sulle liberalizzazioni (1/12) aveva cancellato ogni riferimento tariffario.

La richiesta è arrivata in occasione dell'audizione che l'Autorità sta svolgendo con le professioni interessate per predisporre una nuova determinazione che aggiornerà le linee guida per l'affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria. Dunque amministrazioni inadempienti in 9 bandi su 10: secondo il monitoraggio effettuato dal Consiglio nazionale degli ingegneri, infatti, non solo i bandi pubblicati non rispettano i criteri previsti, ma anche quando fanno riferimento al decreto in questione, nel calcolo degli importi da porre a base di gara, non indicano mai i vari passaggi con cui si è arrivati alla cifra finale. Ecco perché per le professioni tecniche, le nuove linee guida dovranno ribadire inequivocabilmente «l'obbligatorietà» del rispetto dei parametri, sottolineando nello stesso tempo che nell'utilizzo del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per la soglia dei ribassi «la percentuale deve essere fissata nel bando in relazione alla tipologia dell'intervento». Per Inarsind poi c'è il problema «dei ribassi anomali» e «dei progetti senza qualità, il più delle volte redatti dalle strutture pubbliche». «Questi a consuntivo», dice il sindacato di categoria, «costituiscono un aggravio per le Casse pubbliche e un incremento del contenzioso, in quanto è oggi certo che sia venuto meno l'elemento caratterizzante della prima Legge 'Merloni' e di quelle susseguenti: la centralità e importanza del progetto». Pertanto, «un esame critico delle cause delle volontà di non applicare un decreto ministeriale», conclude Inarsind, «è più che opportuno».

*di Benedetta Pacelli*

